

# Agrati conferma la chiusura e i licenziamenti

VALERIO RASPELLI  
ROMA

Neanche i disegni dei bambini - imploranti verso l'azienda perché «non licenzi i nostri papà» - hanno potuto niente. La Agrati ha confermato la volontà di chiudere lo stabilimento di Collegno, alle porte di Torino, e gli 82 dipendenti non avranno più un posto di lavoro. La ex Fivit Colombotto è una fabbrica che produce viti e bulloni. Una fabbrica in piena salute che però la multinazionale dei sistemi di fissaggio con sede a Veduggio con Colzano (Brianza) ha deciso di chiudere. Ma la vicenda non è chiusa. Anzi. Si sta allargando. Domani i lavoratori di tutti i 5 stabilimenti - oltre a Collegno ve ne sono 4 in Lombardia - saranno sotto il Pirellone, sede

della Regione Lombardia, per protestare contro la decisione. «Protestiamo perché non si può chiudere una fabbrica - attacca in una nota la Fiom Lombardia - malgrado abbia avuto sempre fondamentali molto positivi e solo qualche giorno prima della comunicazione di chiusura dello stabilimento (il 30 gennaio, ndr), è stato centrato il risultato del raggiungimento del 100% in termini di obiettivi qualitativi e produttività. Se è vero che c'è stato un calo a livello di bilanci, essi restano comunque positivi, per questo motivo il provvedimento risulta ancora più indigeribile e inaccettabile la decisione di cessare la produzione. Non si può chiudere una fabbrica senza mai aver usato ammortizzatori sociali». La mobilitazione di domani dunque è fatta per «chiedere

un incontro all'assessore regionale al Lavoro Valentina Aprea e al presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, in qualità di autorità istituzionali il cui interesse può risultare importante per salvaguardare il posto di lavoro degli 82 dipendenti e tenere in vita una realtà industriale di rilievo, facendo recedere dagli attuali propositi i vertici dell'azienda», conclude la nota.

La conferma della chiusura di Collegno è arrivata lunedì nel corso di un

incontro tra la proprietà e i sindacati all'Unione Industriale di Torino. Per gli 82 dipendenti si profila il licenziamento. I sindacati - Fiom in testa - hanno rifiutato la proposta dell'azienda che ha aperto alla possibilità di stabilire un percorso condiviso, con incentivi e cassa integrazione per i dipendenti. «Quella della Agrati è una scelta socialmente criminale: non è ammissibile la chiusura di uno stabilimento che è in attivo, dentro un gruppo che ha lavoro, i bilanci in positivo e non ha mai chiesto un giorno di cassa integrazione. L'azienda si assume la responsabilità sociale di quello che sta facendo», ha denunciato Marinella Baltera della Fiom-Cgil. E il segretario Fiom, Federico Bellono, ha aggiunto: «Si tratta di una vicenda inconcepibile, in una situa-

zione in cui di aziende effettivamente in crisi ce ne sono già troppe. Occorre che i lavoratori non vengano lasciati soli ma ci sia un'iniziativa forte anche da parte della politica e delle istituzioni a tutti i livelli per far recedere l'azienda dalle sue inaccettabili decisioni».

Nelle scorse settimane - come detto - i figli dei lavoratori della Agrati di Collegno avevano lanciato una campagna per ottenere solidarietà contro i licenziamenti, disegnando le famiglie senza lavoro, raccontando tramite il disegno le lacrime e la vergogna dei padri che volevano nascondere ai figli la gravità della situazione. Disegni che avevano raggiunto la ribalta nazionale e emozionato l'opinione pubblica, scioccata dalla loro sensibilità. Neanche loro sono stati ascoltati.

...  
**Domani i lavoratori in presidio. Nei disegni dei loro bimbi il dramma della disoccupazione**

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

Con un colpo di scena che ha spiazzato pure i mercati, il consiglio d'amministrazione di Parmalat ha rassegnato ieri le proprie dimissioni. Andando incontro a una richiesta della procura di Parma, l'azzeramento del management di Collecchio, che pure non aveva trovato accoglimento presso i giudici del tribunale. Ma si può ragionevolmente sostenere che la decisione non rappresenti solo un gesto distensivo nei confronti dei pm, che da tempo contestano la gestione in conflitto d'interesse del gruppo.

## LO SCANTO CON LA PROCURA

Il braccio di ferro tra la procura e l'azienda andava avanti da un paio d'anni. Per la precisione, da quando andò in porto l'operazione Lactalis American Group, con cui il colosso francese dei latticini - che nel 2011 conquistò la maggioranza di Parmalat sfilandola ai concorrenti di Granarolo - cedette e poi ricomprò la propria controllata americana, pagandola con il tesoretto di Parmalat accumulato dalla gestione straordinaria di Enrico Bondi. Un passaggio di mano - questa è la tesi dei magistrati inquirenti, chiamati in causa dalla denuncia dell'azionista di minoranza, il fondo Amber - servito solo a spostare liquidità (ben 1,4 miliardi di euro) raccolti dall'ex commissario straordinario nelle tasche dei nuovi soci di controllo transalpini. Dunque, contro gli interessi della società e a tutto favore dell'azionista francese. Ma lo scorso autunno il Tribunale civile di Parma rigettò la tesi dell'accusa, ritenendo corretta la doppia compravendita di Lag.

Poi, ieri, la sorpresa. Davanti alla quale pure la Borsa è rimasta a bocca aperta, incapace di reazione, con il titolo di Collecchio che è rimasto praticamente invariato. Lactalis ha infatti azzerato il consiglio d'amministrazione della Parmalat, ufficialmente per diminuire la pressione dei magistrati sui vertici, con le dimissioni volontarie dei consiglieri espressione della famiglia bretone Besnier - Gabriella Chersicla, Francesco Gatti, Yvon Guerin, Daniel Jaouen, Marco Reboa, Antonio Sala, Franco Tatò e Riccardo Zingales - che, nove membri su undici complessivi, comportano il decadimento di tutto il cda. «Diamo le dimissioni dopo che il decreto del tribunale di Parma ha respinto la richiesta di revoca della procura. Convinti di aver agito sempre correttamente, assumiamo questa difficile decisione nell'esclusivo interesse della società», si legge nella lettera firmata dai consiglieri dimissionari, «al fine di consentirle di operare nuovamente in un clima sereno e costruttivo».

Con l'immane sottolineatura sul lavoro svolto, tanto più nel giorno in cui Parmalat ha diffuso i dati relativi

...  
**Ma dal nuovo Cda potrebbe essere estromesso il socio di minoranza Amber**



Una cisterna della Parmalat FOTO TACCA/INFOPHOTO

# Parmalat, via il consiglio Lactalis stupisce la Procura

● Gesto distensivo dell'azienda verso i magistrati di Parma, che chiesero la revoca del management ● «Lasciamo per consentire un clima più sereno»

al 2013, che vedono un fatturato di 5 miliardi e 350 milioni di euro e un margine operativo lordo di 437 milioni, con un aumento del 3,7% rispetto al 2012 e simili stime di crescita per il 2014. «Lasciamo un'azienda che nell'ultimo biennio, pur nel difficile frangente attraversato, ha realizzato sotto la nostra gestione i migliori risultati della sua storia con beneficio per tutti gli azionisti, che hanno visto il titolo

apprezzarsi di circa il 39% nel corso del 2013» scrivono ancora.

## VERSO NUOVE NOMINE

Ma probabilmente non si tratta di un semplice ramoscello d'ulivo per la procura, che ha ottenuto nelle scorse settimane un allungamento delle indagini di sei mesi sulla controversa acquisizione di Lag. Quando alla prossima assemblea di bilancio - prevista per metà apr-

ile - si dovrà procedere alla nomina dei nuovi amministratori, infatti, il battagliero socio di minoranza Amber, che nel frattempo ha venduto le proprie quote in Parmalat, non sarà più in grado di presentare una lista di minoranza e potrebbe essere estromesso dal nuovo consiglio. Facilitando così non poco la vita a Lactalis, che pure ieri ha preso atto «con rammarico» della decisione dei suoi consiglieri.

## MICRON

### Trattativa e manifestazione oggi a Roma

Si sposta a Roma la protesta contro i licenziamenti della Micron. I lavoratori di Agrate e Vimercate saranno oggi nella Capitale, insieme ai colleghi della sede di Arzano (Na). In occasione dell'incontro con l'azienda, in programma per le 11 al ministero dello Sviluppo economico, Fim, Fiom e Uilim hanno dichiarato 8 ore di sciopero e organizzato il presidio davanti al Mise, contro i 419 licenziamenti e per la difesa del settore. I sindacati chiedono

il coinvolgimento della StMicroelectronics nella vertenza, l'azienda da cui ha avuto origine la Micron dopo lo scorporo del ramo delle memorie e la creazione di Numonyx. La Stm deve essere chiamata in causa ed assumersi le proprie responsabilità rispetto a quanto sta succedendo. Oltre al presidio davanti al Mise, in occasione dello sciopero si terrà un'iniziativa anche a Catania, dove sarà in visita il presidente della Repubblica

Napolitano, al quale i lavoratori della Micron consegneranno una lettera che chiede un reale intervento sull'azienda. Un'altra giornata di mobilitazione è stata programmata per il 7 marzo: in occasione del tavolo sulla microelettronica a Roma la mattina, i sindacati hanno proclamato 8 ore di sciopero, a livello nazionale, dei lavoratori della Micron e della Stm per chiedere al governo una politica industriale per il settore.

## BREVI

### FONSAI

#### Sequestrati 2,5 milioni a Ligresti

● La Guardia di finanza di Torino ha sequestrato 2 milioni e mezzo di euro in fuga verso la Svizzera. Destinatario dell'operazione è Paolo Ligresti, indagato nell'inchiesta Fonsai per falso in bilancio e aggiotaggio e già destinatario di un ordine di carcerazione mai eseguito per via della cittadinanza svizzera ottenuta da Ligresti la scorsa primavera.

### AGUSTAWESTLAND

#### Nuovi ordini per 260 milioni

● AgustaWestland, società di Finmeccanica, si è aggiudicata commesse per un valore complessivo di 260 milioni di euro per elicotteri destinati a impieghi commerciali e governativi da parte di clienti di diversi paesi tra cui Stati Uniti, Brasile, Regno Unito e Giappone. I contratti, siglati al salone Heli-Expo 2014, in corso a Anaheim, California, riguardano un totale di 24 macchine.

### SOGEFI (CIR)

#### Più ricavi meno profitti

● Sogefi (gruppo Cir) ha chiuso il 2013 con ricavi di 1,3 miliardi di euro, in aumento dell'1,2% sul 2012, un utile operativo di 107,8 milioni (+16,6%), un utile prima delle imposte di 40,5 milioni (44,9 mln nel 2012) a fronte di maggiori costi di ristrutturazione e maggiori oneri finanziari. L'utile netto consolidato è 21,1 milioni (contro 28,2) in calo del 25,2%.

### UNICREDIT

#### Lancia Start lab per innovazione

● Si chiama Unicredit Start lab la piattaforma nata per sviluppare le startup più innovative in quattro macrosettori: biotecnologie e farmaceutica, ict e digital-web, energie rinnovabili e mobilità sostenibile, fashion e robotica. Unicredit Start lab selezionerà i progetti più innovativi, attraverso valutazioni supportate da commissioni di imprenditori, investitori, manager e tecnici.